

RUMORE

Sept 1, 2009
Giona Nazzaro

AREA: FACCE NUOVE
SEZIONE: CINEMA
NOMI: MIKE PALMIERI, DONAL MOSHER

October Country è uno dei film più sorprendenti visti all'ultimo Festival di Locarno. Diretto da Mike Palmieri sulla base di documenti e fatti relativi alla famiglia del suo amico fotografo e collaboratore Donal Mosher, il film è una tenera e inquietante racconto di ombre. Una reverie di provincia. La tagline del film dice più o meno tutto: *ogni famiglia ha i suoi fantasmi*. A fare la differenza però è lo stile del lavoro dei due che si erge a notevole esempio di "americana gotica". Con grande pudore, ma allo stesso tempo con straordinaria potenza figurativa, i due cineasti portano alla luce traumi, conflitti e dolori senza indulgere mai al facile effetto shock o al sensazionalismo. Semmai colpisce esattamente l'opposto. Il grande senso di pietà e compassione con la quale sono osservati i comportamenti dei componenti della famiglia. Senza tentare di aggredirne le motivazioni (o l'assenza di esse) con facili strumenti interpretativi, i due autori creano intorno a loro uno spazio per esprimersi all'interno del film permettendo così di abitarlo a loro piacimento. Sospeso fra le atmosfere del Charles Laughton regista e le distorsioni dello sguardo di David Lynch, *October Country* dimostra ancora una volta che se il cinema ufficiale statunitense annaspa in evidente crisi politica e linguistica, quello genuinamente indipendente dimostra invece di possedere numerose qualità per continuare a sorprendere e a incuriosire. Denso e compatto, *October Country* sembra come un incubo rimosso dall'età dell'oro hollywoodiana. La facciata dietro la quale si celavano i peccatori di Peyton e le magnifiche ossessioni sirkiane. In questo senso *October Country* è davvero un lavoro di grande valore: una rielaborazione formale e politica di un intero mondo che si fa segno di un cinema che aspira legittimamente a essere nuovo. Mike Palmieri e Donal Mosher promettono bene.
(giona a. nazzaro)